Il paradosso Abruzzo: imprese certificate, donne penalizzate

28 Gennaio 2026



L'Abruzzo si colloca ai primi posti in Italia per numero di aziende con **Certificazione di genere**. A evidenziarlo è *Il Sole 24 Ore*, che ha analizzato i dati di **Accredia**, l'ente unico nazionale di accreditamento. Un risultato che valorizza una parte del tessuto produttivo regionale, ma che rischia di offrire un'immagine incompleta se non viene letto insieme agli indicatori del mercato del lavoro.

Un primato che non si traduce automaticamente in progresso sociale

Sommario

1. Un primato che non si traduce automaticamente in progresso sociale
2. Occupazione femminile: divari ancora profondi

3. Retribuzioni: un gender pay gap sopra la media
4. Certificazione di genere: numeri importanti ma ancora marginali
5. Dalla qualità formale ai diritti esigibili

Il dato delle certificazioni segnala l'adesione di alcune imprese a standard organizzativi orientati alla parità, ma non coincide con un avanzamento generalizzato delle condizioni di lavoro e dei diritti, soprattutto per le donne. La distanza tra riconoscimento formale e impatto reale resta uno dei nodi principali.

Occupazione femminile: divari ancora profondi

Secondo i dati **Istat**, in Abruzzo il tasso di occupazione femminile rimane significativamente inferiore a quello maschile, con uno scarto che supera i **18 punti percentuali**, e si colloca al di sotto della media nazionale. Persistono inoltre criticità legate a:

maggiore esposizione a lavori discontinui e instabili;
diffusione del part-time involontario;
concentrazione in settori a minore remunerazione e minore progressione di carriera.

Retribuzioni: un gender pay gap sopra la media

Sul fronte salariale, i dati **Eurispes** indicano un divario marcato: il **gender pay gap** in Abruzzo – calcolato sulla retribuzione media annua dei dipendenti – arriverebbe al **35,5%**, a fronte di una media nazionale del **30,1%**. In termini pratici, questo si traduce in una retribuzione femminile mediamente pari a circa il **65%** di quella maschile.

Certificazione di genere: numeri importanti ma ancora marginali

Le imprese abruzzesi certificate per la parità di genere sono oggi **503**: un valore significativo, ma ancora limitato se confrontato con l'insieme del sistema produttivo regionale, che conta oltre **120 mila imprese attive**. Ne deriva che la quota di aziende in grado di incidere in modo sistemico su pari salari, pari opportunità di carriera e condizioni eque resta, ad oggi, minoritaria.

Dalla qualità formale ai diritti esigibili

La contraddizione è evidente: l’eccellenza certificata non può restare un indicatore di compliance o un “bollino”, ma deve tradursi in risultati verificabili e diffusi. La parità di genere, per avere effetti strutturali, deve diventare un pilastro di sviluppo fondato su accesso equo al lavoro, stabilità contrattuale, retribuzioni trasparenti e reali possibilità di crescita professionale.